

Cultura

& Tempo libero

In libreria

«Scritti d'altri tempi»
Riapre la Vitanova

Dopo più di un anno e mezzo di chiusura a causa della pandemia, torna a ad aprire la libreria Vitanova (viale Gramsci,

19, Napoli). Il primo appuntamento è fissato per questo pomeriggio alle 17 con un incontro di «Scritti d'altri tempi», il circolo di lettura mensile animato dalla scrittrice Donatella Schisa e che fa confrontare i lettori con gli autori, «fra chiacchiere e caffè».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Feltrinelli

«Awen. Il confine»
Una saga fantasy

Si presenta oggi alla Feltrinelli, alle 18, «Awen. Il confine» di Monica Zunica, Marlin editore, primo volume di una trilogia

fantasy. Intervengono Maurizio de Giovanni e Giovanni Chianelli. Leggono brani del romanzo Roberto Cervone, Andreina Doria e Stefania De Francesco. In abiti storici, in omaggio alle atmosfere della narrazione, Elena Siravo, Imma D'Angelo, Marina Zunica, Enrico Manfredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella Cappella Pontano venti opere della Fondazione De Chiara, che per Sgarbi è «un'oasi felice»

Monne e Madonne

Da Luca Giordano a Manzù

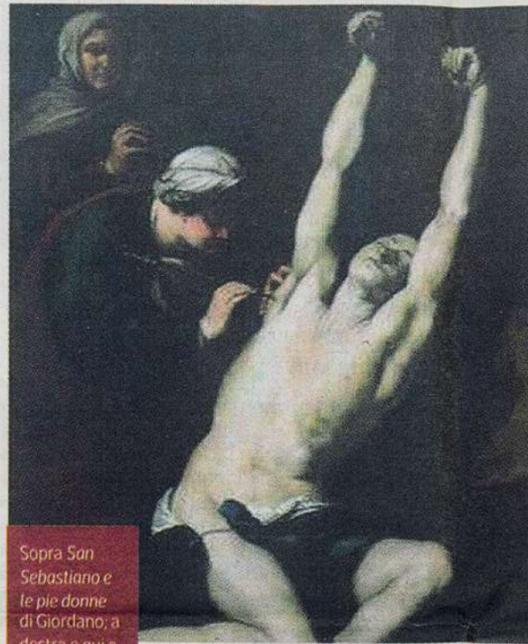
di **Natacia Festa**

Inaugurazione

● Sabato 9 ottobre, alle 18, si inaugura *Monne e Madonne*. Il corpo e le virtù femminili nella cappella Pontano e nella chiesa del Santissimo Salvatore, in via Tribunali a Napoli, con il patrocinio, tra gli altri, del Mic, dell'Ufficio Scolastico Regionale, della Regione, dei Comuni di

Pittura: singolare femminile. Come l'arte. C'è qualcosa di archetipico nella grammatica che vuole «donne» la visione e la bellezza. Di entrambe ne avremo a piene mani da sabato nella mostra *Monne e Madonne*. Il corpo e le virtù femminili che espone nella Cappella Pontano e nella chiesa del Santissimo Salvatore un nucleo di opere della Fondazione De Chiara De Maio, presieduta da Diodato De Maio. La curatela è di Vincenzo De Luca che firma anche il bel catalogo (Enzo Albano Edizioni) con la prefazione di Vittorio Sgarbi e festi tra gli altri del rettore della basilica Vincenzo De Gregorio, di Raffaele Iovine, presidente dell'Associazione e Pietrasanta e Nicola Saldutti, caporedattore del *Corriere della Sera* (un suo stralcio qui a destra). «In

tempi difficili — scrive Sgarbi — appare come un'oasi di felicità la nascita di una Fondazione volta alla raccolta di opere d'arte, specificamente napoletane. Si tratta della Fondazione De Chiara De Maio. Il curatore è uno studioso febbrile e curioso, mosso da un entusiasmo di ricerca contagioso. Così deve essere stato per l'amico Diodato De Maio che ha realizzato, e continua, l'impresa con ammirevole vitalità. Presto quelle opere potranno essere viste nel nobilissimo spazio della Cappella Pontano a Napoli e della Cappella del Santissimo Salvatore nella Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta, in via dei Tribunali. Sono gli spazi ideali per una collezione selezionata che va da Marco Pino



Sopra *San Sebastiano e le pie donne* di Giordano; a destra e qui a sinistra dettagli di *Giuditta con la testa di Oloferne* di Pedro Nunez del Valle



a Francesco Solimena, prede di una caccia intelligente e inevitabile». La mostra ribalta il punto di vista di opere dal Cinquecento a Botero e Manzù. L'occhio di buo non è al centro della scena del soggetto

to per lo più religioso, ma si sposta per indagare i confini delle tele e qui scova volti che perdono lo statuto di «personaggio di contorno» per assurgere a quello di protagonista. La periferia del quadro di-

venta così il centro ed lì che una popolazione di donne comprimarie svelano la loro dirompente e nascosta personalità. Come in *San Sebastiano e le pie donne* di Luca Giordano in cui sono quest'ultime

a far partire il racconto: «In quest'opera — spiega il curatore Vincenzo De Luca — la figura di Irene, defilata rispetto al corpo del santo trafitto dalle frecce, viene ri-analizzata come se fosse la protagonista del dipinto; di conseguenza la comprensione dell'intera opera si arricchisce di altri spunti di riflessione. Allo stesso modo, per fare un altro esempio, nel *Mosè salvato dalle acque* di Antiveduto Gramatica si mescolano le condizioni di tre tipologie femminili diverse: la figlia del faraone, le sue serve, la sorella del bambino. Filippo Vitale nel suo *Martirio di Sant'Orsola*, oltre a relazionare carnefice e vittima non solo con l'altro ma con la propria coscienza, include possibili vicende personali del vissuto del pittore. Voluta è la scelta di inserire in mostra due dipinti di autori ignoti che raccontano lo stesso tema, la *Deposizione dalla Croce*, dove il simbolo della donna tocca vette inarrivabili in Maria che è donna-madre-traffitta dal dolore per la perdita del figlio, climax che Michelangelo oltre un secolo prima aveva isolato nelle sue *Pietà*. E poi, opere di Marco Pino da Siena, Polidoro da Lanciano, Pedro Nunez del Valle, Francesco Guarini e Francesco Solimena».

Circa venti tele, con un importante nucleo seicentesco, divise in due sezioni dedicate al *Corpo-fisicità* e al *Pensiero femminile*.

Coup de théâtre straniante l'esposizione di sculture lignee settecentesche, scheletri di Madonne svestite provenienti da botteghe napoletane: effetto surreale come manichini usciti da quadri di De Chirico. Non solo. Una di queste è completamente vestita di pelle — materia solofrana come la Fondazione De Chiara — e, valore aggiunto, realizzata in collaborazione con gli studenti del Liceo Artistico Caravaggio di San Gennaro Vesuviano. Francesco Paolantoni e Gigi Savoia, infine, sono i narratori di due documentari realizzati ad hoc. Fino al 22 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli e di Avellino e della Provincia di Avellino.

● La mostra focalizza l'attenzione sulle presenze femminili nelle opere d'arte appartenenti alla Fondazione De Chiara De Maio con sede a Solofra.

Dal catalogo

Una possibilità di riscatto offerta al mondo

di **Nicola Saldutti**

Sono volti, attese, fatica, dolcezza. Speranza e ricordo. Tensione e cambiamento. E molte altre cose ancora. Si guardano i dipinti, si pensa ai loro autori, al viaggio nel tempo che l'arte consente in misura infinita e poi si guarda al tempo presente. A quante cose sono cambiate e quante sono rimaste ancora uguali nella condizione delle donne. Ecco, questa mostra, è uno sguardo attraverso le epoche, le sensibilità, il mito, la religione, la quotidianità, sulla condizione femminile. La forza misteriosa dei

colori, dei tratti, delle storie che i maestri raccontano sulle loro tele e il rimando dei nostri pensieri a quello che è intorno a noi. Questa magia che si delinea dentro il cuore di una città, Napoli, che dalle donne ha visto contrassegnare la sua storia, da Donn'Anna con i suoi misteri a Eleonora Pimentel Fonseca alle crude verità di Matilde Serao. Camminare tra questi dipinti, fermarsi a leggerne le storie, intravederle attraverso la fotografia del tempo che raccontano, vuol dire rendere omaggio alle donne, alla loro sempre centrale funzione nel compiersi del mondo. Non sempre riconosciuta, eppure unica via possibile di riscatto. La madre di Dio come simbolo di umiltà potente, di forza che si manifesta. La cura delle pie donne di Luca Giordano, il cesto di Mosè. La storia che non può realizzarsi senza che le donne ne siano architrave, pilastro. La bellezza e la virtù, ma anche il dolore delle ingiustizie sofferte, del mancato riconoscimento della loro centralità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«The Rabbit Hole» al Museo Nitsch Dieci artisti in azione nel paese delle meraviglie che si chiama Napoli

di **Stefano de Stefano**

Atto conclusivo per «The art of remembering» un programma di residenza globale, realizzato in collaborazione con la Fondazione Morra e l'associazione E-M Arts. In pomeriggio, sarà possibile infatti apprezzare il lavoro di uno

stage collettivo di dieci artisti, invitati ad abitare gli spazi e le atmosfere del Museo Nitsch di Napoli. Insieme, negli ambienti dell'ex centrale elettrica di Salita Pontecorvo, hanno vissuto l'esperienza del progetto «The Rabbit Hole», la tana del coniglio,

ideato da Samina Virani, fruibile oggi in due momenti, la visita agli «open studios» dalle 15 alle 17, e «the act of remembering ceremony», l'atto della cerimonia del ricordo dalle 17 alle 19.

Protagonisti Maayan Boni, Amaury Cambuzat, Laith Demashqieh, Matilde di Pietropaolo, Ainara Lopez, Olec Mun, Keri Rosebraugh, Mayke Verhoeven, Theatrum Phonosophicum (ovvero Leopoldo Siano & Shushan Hyusnunts) e Alejandro Zertuche. Artisti scelti per trascorrere 14 giorni insieme in cui dare risposta al quesito: «E se smettessimo di ricordare?». Alla base di questo programma, concepito come una drammaturgia di esplorazione interiore, c'è l'idea di una Napoli come «paese delle meraviglie», dentro un contenitore creato sia come percor-



«La memoria sospesa» di Cartografias del recuerdo» di Ainara

so immersivo che come residenza internazionale di artisti. Che hanno potuto indagare da soli, in una dimensione contemplativa e creativa, all'interno di un proprio «studio» messo a disposizione del Museo Nitsch, e partecipare a 5 workshop empirici che si sono svolti dentro e fuori del museo, in altri luoghi pubblici o nel corso di escursioni nei dintorni della città.

L'idea e il metodo concepiti da Samina Virani, fondatrice di «The rabbit hole», si avvicinano a una drammaturgia del pensiero e dell'anima, una sorta di labirinto, dove ogni artista scende nella «tana del coniglio», calandosi in un viaggio mitologico alla scoperta di una «tela bianca» collettiva. «Gli elementi scritti della residenza — spiega Virani — sono progettati per consentire agli artisti di

approfondire l'auto-introspezione, una tela bianca, un «senza forma» dove lo sguardo segreto esiste. Alcuni lo chiamano ricordo. Tutto ciò che è solido si liquefa in aria, propagando il labirinto, un continuum di un'entità alla fine. Come viaggiatori, essi fanno dei viaggi, alla ricerca di una specie di paese delle meraviglie. Ma cosa accadrebbe se smettessero di ricordare?». Quesito intorno al qual si sviluppa l'intero percorso. Infine da segnalare che in questi giorni, si è svolto per «Video Screening», anche una rassegna dal titolo «Divergent Senses II part», curata da Raffaella Morra, con corti di Anouk De Clercq, Alvise Renzini, Johanna Vaude, Jeanne Liotta, Peter-Conrad Beyer, Collettivo Los Ingrávidos, Deborah Stratman, Scott Sinclair.

© RIPRODUZIONE RISERVATA